

A-18.-a-108

ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA

IL CORPO ALLA PROVA DELL'ANTROPOLOGIA CRISTIANA

a cura di Roberto Repole

ISBN 978-88-7105-237-3

Copyright © 2007 Edizioni Glossa srl - 20121 Milano
Piazza Paolo VI, 6
Tel. 02/877.609 - fax 02/72003162
e-mail: informazioni@glossaeditrice.it
www.glossaeditrice.it



INDICE

Introduzione <i>Roberto Repole</i>	p. VII
L'ambivalenza del corpo. Per un approccio simbolico <i>Giannino Piana</i>	p. 3
Chi sono io? La ricerca artistica contemporanea <i>Andrea Dall'Asta</i>	p. 25
<i>La luce emanava dalla bellezza del suo corpo</i> (Greg. Nissa, <i>Vita di Macrina</i> 29). Corporeità tra dualismo ed unificazione nelle tradizioni patristiche <i>Cristina Simonelli</i>	p. 45
Intelligenza vissuta del corpo e scelta categoriale. Dall'ilemorfismo aristotelico (Tommaso d'Aquino) all'oggettività moderna (Cartesio) <i>Paul Gilbert</i>	p. 79
<i>Caro cara</i> . La «grazia» del corpo. Per una grammatica cristiana della carne <i>Paolo Gamberini</i>	p. 103
Il corpo segnato. Laboratorio di una presenza indicibile <i>Elmar Salmann</i>	p. 131

Il corpo alla prova dei manuali di antropologia teologica <i>Franco Giulio Brambilla</i>	p. 147
<i>Indice dei nomi</i>	p. 187
<i>Indice degli autori</i>	p. 195

Introduzione

1. Non c'è dubbio che la cultura attuale attribuisca un grande interesse al corpo dell'uomo, che si manifesta in molti modi: da quanto è detto o mostrato dai *media*, alle riflessioni approfondite e dotte, alle virtualità e ai problemi sollevati da scienza e tecnica, ai percorsi di certa filosofia... Un interesse che può essere certamente di stimolo, anche per l'antropologia teologica, a non parlare dell'uomo al margine del suo corpo; o, meglio ancora, a non prospettare itinerari antropologici costruiti sulla base di una rimozione del corpo e delle sue ragioni. È un interesse che, in altri termini, costringe l'antropologia cristiana e il pensare teologico, tra l'altro, a prendere in seria considerazione e a verificare quella critica secondo cui il cristianesimo, lungi dall'essere spontaneamente alleato del corpo dell'uomo, ne avrebbe paura e tenderebbe, specie con la sua morale, a mortificarlo, oscurarlo o svalutarlo.

Ma è un interesse, quello della cultura attuale, che richiede, a sua volta, di essere riflesso ed affrontato pure nelle sue possibili ambiguità. Anche nella cultura contemporanea, infatti, possono annidarsi fenomeni di rimozione o svalutazione, specie laddove sono esaltati la salute, la bellezza e i valori del corpo umano e ne vengono, invece, rimossi la malattia, il disfacimento e i limiti. Le possibilità di oggettivare il corpo, in altri termini, e di non essere fedeli a quello che Gabriel Marcel chiamava «il mistero della nostra incarnazione originaria», sono molteplici e non unidirezionali. A ragione, perciò, Giorgio Bonaccorso nella introduzione al suo ultimo lavoro, *Il corpo di Dio*, lascia intuire come il tentativo (e la tentazione!) di far passare il corpo dall'orizzonte dell'essere a quello dell'avere, tra-